



Dolo, 21/06/2021

Al Vicesindaco Dr. Gianluigi Naletto

Alla Giunta

COMUNE di DOLO (VE)

OGGETTO: mozione per la richiesta di conferimento della cittadinanza onoraria del Comune di Dolo al Milite Ignoto.

PREMESSO

CHE la cittadinanza onoraria è una onorificenza concessa ad un individuo, nato in una città diversa, anche non residente, ritenuto legato alla città per il suo impegno o per le sue opere. La persona dev'essersi distinta particolarmente nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti, dell'industria, del lavoro, della scuola, dello sport, con iniziative di carattere sociale, assistenziale e filantropico od in opere, imprese, realizzazioni, prestazioni in favore degli abitanti del Comune, rendendone più alto il prestigio attraverso la loro personale virtù, o in azioni di alto valore a vantaggio della Nazione o dell'umanità intera;

CHE le motivazioni del riconoscimento possono essere la nascita, i riconoscimenti sociali e culturali, o uno specifico atto straordinario a cui la città attribuisca particolare rilievo;

CHE il Presidente dell'A.N.C.I. - l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, su proposta del Gruppo delle Medaglie d'Oro al valor Militare d'Italia e con l'appoggio di tutte le Associazioni d'Arma, con nota del 3 Marzo 2020, invitava tutti i Comuni d'Italia ad aderire all'iniziativa di **conferimento della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto**;

CHE la proposta, nell'approssimarsi al centenario della traslazione del Milite Ignoto – il 4 Novembre 2021 -, si prefigge di realizzare, in ogni luogo d'Italia, il riconoscimento della "paternità" del Soldato che per cent'anni è stato volutamente ignoto e che diventerà così **Cittadino d'Italia**, rientrando nella simbologia che appartiene alla nostra **identità nazionale**;

CHE la giornata del **4 Novembre** è, per gli Italiani, ricorrenza civile di profonda rilevanza poiché ricorrono le celebrazioni del **Giorno dell'Unità Nazionale e della Giornata delle Forze Armate** nonché il ricordo della **Vittoria nella Prima Guerra Mondiale**;

PREMESSO INOLTRE

CHE alla fine della guerra molti dei corpi che furono traslati nei cimiteri militari rimasero senza nome, 60.000 sono infatti, i militi ignoti che riposano nel Sacrario militare di Redipuglia. A guerra finita, ogni Nazione volle onorare simbolicamente la memoria dei propri caduti ignoti, attraverso un monumento eretto a ricordo del sacrificio di tali uomini "scomparsi" e che pur fecero la Storia

dell'Europa del XX secolo. In Italia, fu il Colonnello Dohuet a suggerire, nell'Agosto del 1920, la sepoltura di un milite senza nome al Pantheon, l'edificio dedicato alla sepoltura dei Reali d'Italia, quasi a volerne dimostrare il pari prestigio e la pari nobiltà. La proposta fu accettata l'anno seguente,

ma al posto del Pantheon per la sepoltura fu indicato l'Altare della Patria. Nell'Ottobre del 1921 vennero scelte delle salme di 11 soldati senza nome, provenienti da cimiteri di guerra o dai luoghi di battaglia dove i combattimenti erano stati più cruenti: Rovereto, le Dolomiti, Asiago, il Monte Grappa, il Montello, il Cadore, il basso Piave, il Basso Isonzo, Gorizia, il Monte S. Michele e il Carso. Le bare, tutte identiche e perciò non distinguibili, furono trasferite prima a Udine e poi nella Basilica di Aquileia. Qui, rivestite dalla bandiera tricolore, poco prima della scelta furono ulteriormente spostate fra loro, per garantire l'assoluta imparzialità nella scelta rispetto alla loro zona di provenienza. Il compito della scelta della bara fu affidato a Maria Bergamas di Gradisca d'Isonzo, madre di Antonio, soldato dell'esercito austro-ungarico che aveva abbandonato per unirsi all'Esercito italiano col nome di Antonio Bontempelli. Antonio morì in combattimento sull'Altopiano di Asiago, dove il suo corpo andò disperso. Questo rito compiuto da Maria, madre di un milite ignoto, l'ha trasformata nella madre simbolica di tutti i militi ignoti d'Italia.

Il 28 Ottobre Maria Bergamas, durante la cerimonia di selezione del feretro che sarebbe stata tralata fino a Roma, all'altare della Patria, sopraffatta dal dolore e dall'emozione, si posò sulla decima bara, mentre i dieci restanti corpi furono sepolti nel cimitero di Aquileia, dove dal 1953 riposa anche Maria Bergamas.

La bara, caricata su un carro ferroviario aperto, affinché la gente potesse renderle onore durante il suo viaggio verso Roma, fu scortata da reduci decorati con Medaglia d'Oro.

Il viaggio del feretro verso Roma, dal 29 Ottobre al 2 Novembre 1921 attraversando molte città, si trasformò in un'imponente manifestazione di cordoglio e di orgoglio nazionale, col popolo italiano letteralmente assiepato lungo il tragitto del treno che lo trasportava a Roma. Le immagini di quei contadini, quelle scolaresche, quelle vedove, quelle madri e quei padri che in ginocchio e in silenzio sulla massicciata vedevano sfilare nel "figlio di Maria Bergamas" i loro figli, padri e fratelli caduti, segnarono uno dei momenti spiritualmente più alti della storia del nostro Paese, che diventava definitivamente una potenza mondiale e soprattutto una Patria, grazie al sacrificio dei suoi figli.

Arrivato a Roma, fu condotto alla chiesa di S. Maria degli Angeli e Martiri ed esposto al pubblico per tutta la notte sotto lo sguardo vigile della Guardia d'Onore.

CONSIDERATO

CHE Dolo, rappresenta anche culturalmente e storicamente un luogo della memoria dal momento che diventò nella Prima Guerra Mondiale, con tutta la Riviera del Brenta un punto strategico per la riorganizzazione delle truppe dopo Caporetto (sono molte le testimonianze riportate nei diari di guerra dei soldati di ogni parte d'Italia che citano Strà e Dolo come meta finale); ma anche per l'allestimento di ospedali (ricordiamo l'ospedale militare presso Villa Badoer-Fattoretto) e i servizi di sussistenza, per addestrare le truppe e per rinchiudere i prigionieri. In Riviera del Brenta sono passati anche uomini famosi per la storia del conflitto e degli anni successivi: nella casa del Parroco di Arino avevano soggiornato per un breve periodo Badoglio e alcuni generali di divisione, tra questi il generale Leone che tentò la riconquista del Monte Fior, inespugnabile fortezza austriaca nell'Altopiano di Asiago. La Riviera del Brenta non può dimenticare i suoi concittadini, reduci e caduti al fronte, quasi 1300 giovani, morti per cause belliche;

RITENUTO

CHE il Consiglio Comunale possa considerare il Milite Ignoto simbolo dell'amor di Patria, richiamando l'articolo 52 della nostra Costituzione che indica la difesa della Patria SACRO DOVERE del cittadino;

CHE l'adesione all'iniziativa di conferimento della cittadinanza onoraria del **COMUNE DI DOLO** al Milite Ignoto possa interpretare i sentimenti e la volontà della cittadinanza;

SI CHIEDE

- DI FAR PROPRIO quanto in premessa descritto;
- DI ADERIRE all'iniziativa di conferimento della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto proposta dall'A.N.C.I. - l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, su invito del Gruppo delle Medaglie d'Oro al Valor Militare d'Italia;
- DI CONFERIRE LA CITTADINANZA ONORARIA DEL **COMUNE DI DOLO** AL MILITE IGNOTO, il quale, essendo simbolo di amor di Patria, assume un significato di altissimo valore per tutti gli Italiani.

Si chiede altresì che la presente mozione sia posta O.d.g. del prossimo Consiglio Comunale.

In attesa di risposta scritta si ringrazia e saluta cordialmente.

Mozione del Consigliere di Obiettivo Comune

INES RIZZI

Il Capo Gruppo

IVANO MICHELOTTO